

Addio studenti di psicologia, benvenuti counselor



Questo è Fulvio Giardina, Presidente del Consiglio Nazionale degli Psicologi, **seduto al tavolo di Assocounseling**, principale associazione dei counselor, per la seconda volta, parlando di scenari di **convivenza, pacificazione e dialogo**, tutti da sviluppare nella Consensus Conference, [come racconta nella conferenza stampa di presentazione.](#)



Anche questo è Fulvio Giardina. Di fronte ai rappresentanti degli studenti di psicologia, spiega che il numero degli studenti impatta sulla tutela della salute dei cittadini e quindi è necessario sbarrare gli ingressi.

«È sicuramente molto importante ridurre gli accessi alla formazione universitaria quanto prima possibile. Ci sono 105.000 professionisti e 60.000 studenti in psicologia. Sono numeri inconciliabili con la tutela della salute dei cittadini rischiando di inflazionare la professione». [\(link\)](#)

Quindi:

- Con una mano **allarghiamo il perimetro ai counselor**, professionisti dalla formazione incerta, **TOTALMENTE PRIVATA**. Counselor spesso coinvolti (e condannati) in casi di abuso di professione di psicologo;

- Con l'altra mano diciamo che l'ingresso alla formazione pubblica universitaria, accessibile, uniformata, a psicologia va sbarrato, per tutelare la salute dei cittadini.

La terza mano, la mia, aggiunge che:

- **Nel Servizio Sanitario Nazionale sono assunti a tempo indeterminato meno di 6mila psicologi** (1 psicologo ogni DIECIMILA abitanti).
- A questi si affiancano circa **10mila psicologi con contratti di precariato**
- Ancora: girano nei servizi un numero imprecisato di tirocinanti a vari livelli e volontari.

In questo quadro, dove

- ci sono counselor a spasso che fanno i finti psicologi
- Servizi Pubblici in agonia, con dirigenti sempre più affannati e turn over di precari (e sfruttati) in varie forme, assolutamente non in grado di dare prestazioni in serenità e continuità
- studenti che si iscrivono a psicologia

si fa tutela della salute del cittadino riducendo gli studenti di psicologia.

Addio studenti di psicologia, benvenuti counselor, quindi.

E per i precari nei servizi una gran bella pacca sulla spalla e tanti complimenti, mi raccomando *#resistete*.

Il buon Marx diceva che la differenza fra un architetto e un'ape operosa è che l'architetto prima di costruire la sua celletta di cera, **ha un piano in mente.**

Poiché do per scontato che non siamo api ma architetti, soprattutto se ricopriamo incarichi di rappresentanza e di

responsabilità per intere comunità, la domanda è scontata: il piano, precisamente, qual è?

La salute di chi stiamo tutelando, quando immaginiamo scenari di convivenza e dialogo con i counselor?

Esattamente per il reddito di chi, immaginiamo vantaggi sbarrando gli accessi all'università?

Non è che ormai ci siamo arresi al **fallimento** di 25 anni di politiche professionali e sindacali e qualcuno – *chi quelle politiche le ha fatte, negli Ordini e nel sindacato* – pur di non prendersi le responsabilità, butta la croce addosso agli studenti, magari addolcendogli la pillola raccontando di magnifiche e progressive sorti di psicologi di base e tirocini retribuiti?

Chiedo, per un amico.